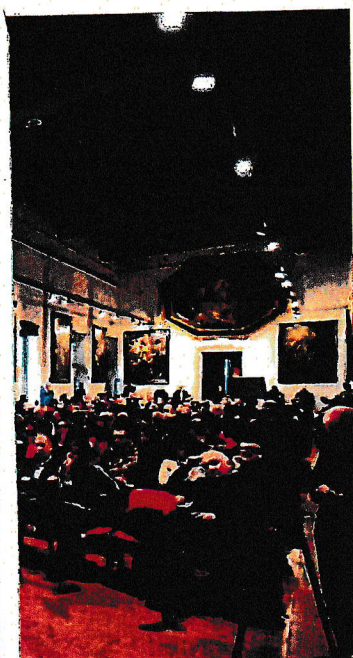




L'Arcivescovo ai giornalisti: «Abbiate simpatia e stima per i vostri interlocutori»

Al Museo diocesano il tradizionale incontro con gli operatori della comunicazione sul tema «Scrivere sui margini»



L'Arcivescovo durante il suo intervento
di Annamaria BRACCINI

L'inquietudine del giornalista, la professione in un mondo che cambia e nel quale non si può più "stare alla finestra", la domanda fondamentale su chi siano i destinatari delle notizie, la libertà di una professione da vivere con accuratezza e rispetto delle persone, di ogni persona.

Il tradizionale incontro degli operatori della comunicazione con l'Arcivescovo di Milano – tornato dopo due anni di stop a causa della pandemia, in una location *inedita* come il **Museo diocesano "Carlo Maria Martini"** – ha avuto il sapore di un'intensa riflessione sul tema scelto, «Scrivere sui margini. La missione di raccontare le periferie dell'informazione alla luce delle carte deontologiche».

Diviso in due *panel*, entrambi moderati da Stefano Trasatti, direttore editoriale di Itl, fondatore e già

direttore di **Redattore sociale**, l'incontro è stato aperto dai saluti del presidente dell'**Ordine dei giornalisti della Lombardia** Riccardo Sorrentino, del responsabile dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi Stefano Femminis e da Nadia Righi, direttrice del Museo, che ha brevemente illustrato il significato della mostra, appena inauguratasi, «Lee Jeffries. Portraits. L'anima oltre l'immagine» ([leggi qui](#)). Una rassegna che, attraverso gli scatti dell'ormai famoso fotografo inglese, narra il mondo marginale della povertà e della vita di strada.

Il giornalismo sociale: un miniera di notizie

Nella prima parte, a prendere la parola sono tre comunicatori impegnati sulle frontiere complesse della marginalità e della mondialità, come Giorgio Bernardelli, redattore di **Mondo e Missione** e coordinatore di AsiaNews. È lui che osserva: «Ho un passato in un grande quotidiano nazionale, ma

cercavo qualcosa di diverso, perché temevo di perdere di vista i volti delle persone. Undici anni fa ho scelto *Mondo e Missione*, la rivista del Pime edita dal 1872. Abbiamo bisogno di ritrovare la vita degli altri, non mitizzando i margini, ma mettendo in campo il realismo della speranza. Ci siamo fatti scappare il giornalismo dal *marketing* che ha scoperto lo *storytelling* per vendere prodotti». A fargli eco Francesco Conte, *videomaker* di un grande canale pubblico tedesco e fondatore nel 2015 di **TerminiTv**: «Cerchiamo di narrare la gente che vive e che passa da Stazione Termini senza etichette e categorizzazioni, mostrando che, oltre l'immagine del senzاتetto, dell'immigrato, del giovane sbandato, del piccolo spacciatore, c'è altro, ci sono le persone. Si tratta di un approfondimento culturale che costruisce comunità. La stazione, come spazio di transito e di incontro pubblico, è un luogo di grande ispirazione».

Da parte sua, Stefano Lampertico, direttore di uno dei più importanti giornali di strada europei come *Scarp de' tennis* - 30 anni nel 2024 per un totale di 267 numeri, facente parte di un *network* di 120 giornali di strada di tutto il mondo -, spiega: «Il nostro giornale non è venduto in edicola, ma da persone in difficoltà, escluse dal mondo del lavoro. È un progetto editoriale e di lavoro perché una parte del prezzo di copertina rimane ai venditori. Scrivere per *Scarp'* significa

Il giornalismo sociale: un miniera di notizie

Nella prima parte, a prendere la parola sono tre comunicatori impegnati sulle frontiere complesse della marginalità e della mondialità, come Giorgio Bernardelli, redattore di *Mondo e Missione* e coordinatore di AsiaNews. È lui che osserva: «Ho un passato in un grande quotidiano nazionale, ma cercavo qualcosa di diverso, perché temevo di perdere di vista i volti delle persone. Undici anni fa ho scelto *Mondo e Missione*, la rivista del Pime edita dal 1872. Abbiamo bisogno di ritrovare la vita degli altri, non mitizzando i margini, ma mettendo in campo il realismo della speranza. Ci siamo fatti scappare il giornalismo dal *marketing* che ha scoperto lo *storytelling* per vendere prodotti».

A fargli eco Francesco Conte, *videomaker* di un grande canale pubblico tedesco e fondatore nel 2015 di **TerminiTv**: «Cerchiamo di narrare la gente che vive e che passa da Stazione Termini senza etichette e categorizzazioni,

mostrando che, oltre l'immagine del senzاتetto, dell'immigrato, del giovane sbandato, del piccolo spacciatore, c'è altro, ci sono le persone. Si tratta di un approfondimento culturale che costruisce comunità. La stazione, come spazio di transito e di incontro pubblico, è un luogo di grande ispirazione».

Da parte sua, Stefano Lampertico, direttore di uno dei più importanti giornali di strada europei come *Scarp de' tennis* - 30 anni nel 2024 per un totale di 267 numeri, facente parte di un *network* di 120 giornali di strada di tutto il mondo -, spiega: «Il nostro giornale non è venduto in edicola, ma da persone in difficoltà, escluse dal mondo del lavoro. È un progetto editoriale e di lavoro perché una parte del prezzo di copertina rimane ai venditori. Scrivere per *Scarp'* significa dare parola a gente che non ha diritto di esprimersi, dare voce a chi non l'ha. E per questo abbiamo il dovere di farlo bene».

«Il sociale è una miniera di notizie, che va trattato con le stesse competenze di altri comparti del giornalismo, con attenzione al linguaggio e alle immagini», concorda Trasatti, ricordando la lunga esperienza dei seminari di studio sul tema promossi da Redattore sociale a Capodarco.

dare parola a gente che non ha diritto di esprimersi, dare voce a chi non l'ha. E per questo abbiamo il dovere di farlo bene».

«Il sociale è una miniera di notizie, che va trattato con le stesse competenze di altri comparti del giornalismo, con attenzione al linguaggio e alle immagini», concorda Trasatti, ricordando la lunga esperienza dei seminari di studio sul tema promossi da Redattore sociale a Capodarco.

L'inquietudine dei giornalisti

Da una sorta di breve racconto, che diviene la parafrasi allusiva di alcune realtà del lavoro della comunicazione di oggi in cui riconoscere l'inquietudine, si avvia l'intervento dell'Arcivescovo, che proprio all'inquietudine - da tenere sempre viva per non abituarsi alle ingiustizie e dimenticare gli "invisibili" - aveva dedicato il Discorso alla Città 2022 dal titolo «E gli altri?»



«Dove lavori giornalista?», la domanda di partenza in un immaginario dialogo con tre comunicatori, uno impegnato in una fabbrica di armi micidiali, un altro in un supermercato e il terzo al Palazzo delle Nazioni Unite a New York. Tutti professionisti con la coscienza tranquilla, perché le armi sono strumenti di altissima precisione, perché è ovvio, nella scelta di prodotti, puntare su ciò che vende di più, mettendolo in prima fila negli scaffali, e perché ci sono procedure da rispettare in un grande consesso mondiale dove non è il giornalista che sceglie chi deve entrare e cosa deve dire.

Da qui le tre opzioni: «La comunicazione è una fabbrica di armi; è un'operazione commerciale, è far accomodare i popoli all'assemblea delle nazioni». Chiarissimo il richiamo simbolico a una professione che si preoccupa della perfezione degli strumenti più che delle loro conseguenze; del *business* più che del vero valore di ciò che si propone; dei protocolli formali più che dei diritti e del rilievo morale.

Il giornalismo d'inchiesta per non dimenticare

Nel secondo momento della mattinata, a confrontarsi con l'Arcivescovo sono due volti molto noti: Laura Silvia Battaglia, reporter e direttrice delle testate del **Master in giornalismo dell'Università Cattolica**, e Riccardo Iacona, giornalista Rai e anima della trasmissione «**Presa diretta**».

«Nel 2017 ho pensato di lasciare tutto dopo aver visto e filmato la morte di un bimbo nella guerra dimenticata dello Yemen e aver capito che questo non aveva smosso la coscienza di nessuno», dice Battaglia, che aggiunge: «Ma, poi, ho pensato che potevo mostrare le persone che cercano di avere una vita normale anche nei conflitti, come un maestro che ha trasformato la sua casa in una scuola, facendo un atto di resistenza per dare futuro ai bambini. Questa storia ha generato una quantità impressionante di donazioni da tutto il mondo e mi ha aiutato a capire che, per sentirci in grado di trovare una soluzione a ciò che non funziona, occorre la speranza. Io vivo sul crinale tra il raccontare la crudeltà e la speranza. Credo che occorra toccare quello che non si può toccare. Possiamo raccontare il lebbroso, ma non lo tocchiamo, eppure penso sempre che i momenti migliori che ho avuto nel lavoro sono stati quelli in cui ho abbracciato chi ho raccontato».

I destinatari della comunicazione

Infine, è l'Arcivescovo a esprimere il suo apprezzamento «per il contenuto di positività degli interventi, il riferimento alla speranza e il senso di responsabilità». «Incoraggio coloro che lavorano in questo campo ad avere consapevolezza che siamo



tutti dentro una grande complessità, ma non siano destinati a essere comunque vittime. Tratto con una certa difficoltà, per esempio, il linguaggio della periferia, perché, girando Milano, mi sono fatto l'idea la differenza tra centro e margini è artificiosa. Io preferisco parlare di quartieri piuttosto che di periferie, perché questo permette di esercitare quella responsabilità dell'insieme che deve toccare la politica, l'amministrazione, ma anche tutti noi, affinché ciascuno possa fare la propria parte».

Due, allora, le consegne che l'Arcivescovo lascia ai presenti: «Voi offrite un servizio, ma dovete chiedervi per chi lo fate e che cosa volete suscitare, che interesse volete attirare. Il tema del destinatario della comunicazione e della responsabilità verso di lui vi deve stare a cuore. Io penso che il vostro lavoro debba essere animato da due atteggiamenti: la simpatia verso il destinatario

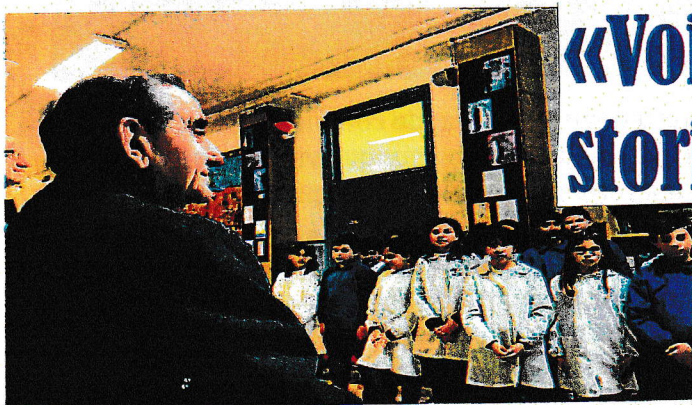
«La prima cosa che deve fare un giornalista è imparare a essere libero – scandisce Iacona -. Abbiamo bisogno di un giornalismo più partecipativo: per troppo tempo siamo stati spettatori passivi di ciò che succede. Credere di non poter fare niente è un alibi, noi possiamo fare la differenza anche come costruttori di pace. Serve un nuovo protagonismo politico, mettendoci la faccia, non basta denunciare. Se il mondo e i poveri non vengono raccontati è per una scelta politica, di potere, per un rimanere agganciati alle “agendine” della politica partitica italiana che si mangia tutta la comunicazione, rendendoci persone inattive. Noi di “Presa diretta” abbiamo deciso di rompere questa passività, potendo costruire relazioni di senso che ci rendano meno spaventati e soli, che è il vero dramma del nostro tempo. Come fai a capire cosa sta succedendo a Milano, dove ci sono migliaia di persone sotto la soglia di povertà, se non condividi? Il giornalismo cosiddetto di approfondimento si potrebbe utilizzarlo anche nei



che non è il nemico da svergognare o l'estraneo, ma qualcuno con cui si vuole costruire un rapporto, e la stima, ritenendo che l'interlocutore - un uomo, una donna, un gruppo, un popolo - abbia sempre in sé delle risorse di bene. Questo può aiutare a formulare il lavoro come modo per giovare al bene comune».

L'Arcivescovo a scuola

Nel contesto della Visita pastorale al Decanato Barona Giambellino una mattinata divisa tra il Liceo Vittorini e la Fondazione Grossman, parlando con i ragazzi di disuguaglianze, speranza, fede e solidarietà



L'Arcivescovo alla Fondazione Grossman

«Voi potete scrivere una storia nuova»

Un Liceo con la vocazione del volontariato nel proprio Dna, che, accanto alle nozioni offerte, si pone come compito cruciale la crescita della persona, attraverso esperienze e percorsi formativi, obbligatori per legge, esposti sulla scelta della prossimità. Il Liceo statale "Elio Vittorini", in cui l'Arcivescovo entra in una mattina come tante all'inizio delle lezioni, nel contesto della sua Visita pastorale al Decanato Barona Giambellino, è tutto questo, come spiega la preside Albalisa Azzariti che lo accoglie con altri docenti.

La lontananza tra la Chiesa e i giovani

Non manca un interrogativo sul «poco interesse dei ragazzi per la Chiesa». «Non si può generalizzare, perché i motivi possono essere molto diversi - osserva -. Vi è, certo, il condizionamento sociale per cui andare in chiesa o all'oratorio sembra qualcosa di strano per chi non ha niente da fare. O, forse, perché, talvolta, le proposte - nel panorama di tante attrattive esterne - sono un poco noiose e questo significa che anche la Chiesa deve cambiare, tuttavia non so se ci sia un'agenzia sul territorio più libera e propositiva».

Solidarietà, carità e prossimo

Si prosegue con la domanda sulla differenza tra solidarietà e carità: «La solidarietà dice un senso di appartenenza, ci fa sentire parte di un insieme e questo è un elemento determinante per costruire la città facendo del bene e ricevendone. La carità, invece, penso che possa dire il fondamento della fraternità e della solidarietà,

diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi con un sistema capitalistico che guida il pianeta», scandisce l'Arcivescovo: «È un tema enorme quello di poter combattere tutto questo, ma credo che esistano due direzioni da seguire». Anzitutto, mettendo in campo una solidarietà di base, «con gente che si aiuti e, aiutandosi, si associ, e, associandosi, possa fare valere i propri diritti, perché la protesta del singolo non produce niente, ma la capacità di organizzarsi di un popolo può realizzare la rivendicazione di ciò che è giusto».

Il pensiero va, in concreto, a Milano e alla Lombardia: «Una gran parte del benessere qui nasce dalla capacità dei lombardi di fare cooperazione, per esempio, con le grandi cooperative che hanno costruito case abitabili e dignitose. Così come con le banche di credito cooperativo, nate dalla capacità di associarsi, mettendo insieme quel poco che si aveva».

E poi la politica, «che è cura per il bene comune, per il bene della polis. Vi è bisogno di persone che facciano politica, non per affermare la propria posizione di partito, ma per prendersi cura della città. Forse queste due indicazioni possono sembrare utopiche. Di perfetto non vi è niente, ma questo è possibile, ed è stato fatto nella storia. Voi siete quelli che possono scrivere una storia nuova, in cui la disuguaglianza - un modo per la classe privilegiata di fare i propri interessi -, venga contrastata come un difetto. Prendete in mano quel pezzetto di mondo che vi tocca e trovate il modo per aggiustarlo».

La vocazione

Infine, la domanda più personale sulla sua vocazione, a cui l'Arcivescovo risponde con semplicità: «Sono cresciuto in una famiglia cristiana e il rapporto con Dio è stato aiutato dal partecipare alla vita di parrocchia. Sono entrato in Seminario in IV ginnasio, con l'idea che fosse bello fare il prete.



alla scuola della Parola

VI Domenica dopo l'Epifania

Anno A - Rito Ambrosiano

**La tua Verità, Signore,
sia luce al mio cammino**

LITURGIA VIGILIARE VESPERTINA

LETTURA

1Sam 21,2-6a,7a-b

Davide, il sacerdote Achimelec e i pani dell'Offerta.
Gesù citerà questo episodio in una discussione sull'osservanza del sabato (Mt 12,1-14), nella quale affermerà che il sabato è per l'uomo, non l'uomo per il sabato (Mc 2,27). Così anche i pani sacri: sono offerti a Dio, ma per la vita dell'uomo.

Letture del primo libro di Samuele

In quei giorni, Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimelec. Achimelec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c'è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimelec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: "Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico". Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall'altro ieri». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

Sal 42 (43)

RIT - La tua verità, Signore, sia luce al mio cammino.

- Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo perfido e perverso.

- Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.

- Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

- Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

EPISTOLA

Eb 4,14-16

Gesù, sommo sacerdote che sa prendere parte alle nostre debolezze.

Per la Lettera agli Ebrei sono due le fondamentali caratteristiche del sacerdozio di Cristo: egli è misericordioso e degno di fede (Eb 2,17). Vale a dire: fedele a Dio e compassionevole verso gli uomini, di cui condivide prove e debolezze.

Lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo

sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

VANGELO

Mt 12,9b-21

La potenza taumaturgica di Cristo e la sua filantropia: la mano inaridita.

+ Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù andò nella sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, i farisei domandarono a Gesù: «E' lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compiesse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni». Parola del Signore.

12 DICEMBRE 2021 ANNO XXI

FAMIGLIA CRISTIANA 2€

IL VACCINO AI BAMBINI
IL PEDIATRA: «MERITANO UNA VITA NORMALE, VA FATTO»

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

150 ANNI DEGLI ASILI NIDO
ESPERTI E GENITORI: «UN SERVIZIO ALLE FAMIGLIE DI GRANDE VALORE EDUCATIVO»

GLI 85 ANNI DI FRANCESCO

CUORE DI S. GIORGIO

Ecco quanto ricevuto dal 23 al 29 gennaio 2023.
Offerte alle Messe: 43,00 +135,00 buste mensili);
lumini 144,00 (di cui 200,01 in san Giorgio);
Messe pro Defunti 10,00; a Funerali 90,00;
stampa cattolica: 31,00 (DI CUI 29,00 in san Giorgio)... SPESE riscaldamento dicembre **998,00**. Per **gennaio sarà ... 2.054,00 (lo pagheremo il 16/2)**. Grazie a tutti.

ROSSO IN BANCA:

-34.946,82

OFFERTE DIRETTE, da parte di chi ha a cuore la Parrocchia:

IBAN : INTESA SANPAOLO PARROCCHIA
SAN Giorgio, Sesto San Gv

IT550(LETTERA)03069096006100000017
3504

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 4 Vigiliare	Ore :18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Isabella, famm. Bonvini e Dan- der	
Domenica 5 V domenica Dopo l' Epifania		Ore 11:00 S. Messa	
Lunedì 6 S. Paolo Miki		Ore 18:00 Rosario	
Martedì 7 Ss. Perpetua e Felicità		Ore 18:00 S. Messa Intenzione per Scotti Cesare e Stuc- chi Luigia	
Mercoledì 8 S. Girolamo Emiliani		Ore 18:00 Rosario	
Giovedì 9 S. Giuseppina Balkita		Giornata Eucaristica Ore 18:00 s. Messa Adorazione Eucaristi- ca e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Solo per resident R.S.A
Venerdì 10 S. Scolastica		Ore 18:00 Rosario	
Sabato 11 Vigiliare B. Vergine Maria di Lour-	Ore :18:30 S. Mess Sebastiano	Ore 17:00 S. Messa Famm. Bortot e Vergerio	
Domenica 12 Penultima dopo l' Epifania		Ore 11:00 S. Messa Irene e Carlo Perego	

6 L	S. Paolo Miki e c. (m) Sir 34,21-31; Sal 48; Mc 7,14-30 Guida i miei passi, Signore, sul sentiero della vita
7 M	Ss. Perpetua e Felicità (m) Sir 28,1-7; Sal 33; Mc 7,31-37 Venite, figli, ascoltate: v'insegnerò il timore del Signore
8 M	S. Girolamo Emiliani (m) Sir 37,7-15; Sal 72; Mc 8,1-9 Dio è la roccia del mio cuore
9 G	S. Giuseppina Bakhita (mf) Sir 30,21-25; Sal 51; Mc 8,10-21 Spero nel tuo nome, Signore, perché è buono
10 V	S. Scolastica (m) Sir 32,1-13; Sal 103; Mc 8,22-26 Benedici il Signore, anima mia

11 S	B. Vergine Maria di Lourdes (mf) Es 21,1; 23,1-3.6-8; Sal 97; Gal 5,16-23; Gv 16,13-15 Cantate al Signore, che ha compiuto meraviglie
12 D	PENULTIMADOPO L'EPIFANIA A «della divina clemenza» Bar 1,15a; 2,9-15a; Sal 105; Rm 7,1-6a; Gv 8,1-11 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre



ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2



PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

(Chiamare sempre prima questo numero)

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957106)

- REFERENTE SANTUARIO e

Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faita

3381653910

- INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di

informazione e cultura

della Parrocchia S. Giorgio

in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA IL
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO